

PANORAMA RISORSE UMANE

Parole chiave: Risorse Umane

Giacomo Rizzolatti

Sei tu il mio io. Conversazione sui neuroni specchio con Antonio Gnoli

Edizioni Casagrande, 2016, pp.52, Euro 8.50

RECENSIONE



Ecco la prova scientifica dell'empatia!

Questo potrebbe essere il sottotitolo del libro...

Vediamo perché e perché *Sei tu il mio io* è una lettura utile anche per tutti coloro che sono e si occupano di risorse umane in azienda, ambiente di relazioni sociali e professionali.

La scoperta epocale dei neuroni specchio è frutto degli studi e dell'opera di Giacomo Rizzolatti, professore ordinario di fisiologia umana presso l'Università di Parma, direttore del Dipartimento di neuroscienze, già presidente dell'European Brain Behavior Society e insignito nel 2014 del Brain Prize, una sorta di Nobel per gli studi sul cervello.

I neuroni specchio consentono di comprendere uno dei motori delle nostre azioni e di vedere e capire che le dinamiche della relazione interpersonale tra noi e l'altro sono come delle danze in cui ognuno dei due si allontana e si avvicina rispetto all'interlocutore in un andamento di flusso. In pratica, attraverso l'individuazione della zona di attivazione e dell'intensità di attivazione di questi neuroni è possibile riconoscere l'area che nel cervello fa mettere in moto i meccanismi di base dei rapporti

sociali. Infatti, *"La peculiarità di questi neuroni consiste nell'innescare il meccanismo dell'imitazione". È bene specificare che quando si parla di "imitazione" in neuroscienza non ci si riferisce a qualcosa che ha a che vedere con il conformismo, come si può pensare. L'imitazione è, invece, uno dei presupposti necessari perché si possa costituire una relazione sociale. Sono, infatti, quattro gli elementi in presenza dei quali si può stabilire una relazione umana: il linguaggio, l'azione, il riconoscimento e l'imitazione"* (pp. 21).

C'è chi ha paragonato questa scoperta della fisiologia a quella del DNA in biologia, anche perché le implicazioni dei neuroni specchio sono di enorme portata e investono i campi di studio e comprensione dell'essere umano oggetto di varie discipline, basta pensare ai risvolti in medicina, filosofia, psicologia, e solo a mo' di esempio.

Questo perché i neuroni specchio si attivano sia quando noi siamo attori di un'azione, sia quando noi siamo "solo osservatori" di quella certa azione. L'unica differenza è l'intensità con cui si attivano: minore se siamo osservatori di una determinata azione e maggiore se ne siamo attori-artefici. Il passo dai neuroni specchio a una delle capacità più importanti nella gestione dei rapporti interpersonali è allora breve: secondo lo scienziato Rizzolatti, infatti, i neuroni specchio sono la prova "scientifica" del funzionamento dell'empatia.

Nella gestione dei collaboratori in azienda, più in generale dei rapporti professionali, e nella formazione manageriale dedicata all'efficacia comunicativa inerente al rapporto capo-collaboratore e la comprensione degli assetti motivazionali (con ciò che questo comporta rispetto all'apprendimento organizzativo), uno dei terreni di lavoro, confronto e autosviluppo è spesso la dimensione dell'intelligenza emotiva e l'empatia ne è uno degli assi portanti. Ecco perché vale la pena, qualunque sia l'ambito professionale di appartenenza di chi qui legge e la responsabilità organizzativa ricoperta, utilizzare come lettori attivi e consapevoli questo testo, lasciarsi andare a riflessioni, interrogativi e suggestioni rispetto alla propria esperienza e, quindi "partecipare al dialogo" che si svolge nelle pagine.

Il libro, piccolo e agile, si propone, infatti, secondo la struttura della conversazione pubblica fra Giacomo Rizzolatti e il giornalista e scrittore Antonio Gnoli, che si è svolta il 17 ottobre 2016 presso l'Accademia di architettura di Mendrisio, nel Canton Ticino, nell'ambito delle Lezioni annuali degli Amici dell'Accademia di architettura (famosa per l'adozione di un modello didattico interdisciplinare che va oltre gli specialismi tradizionali in modo da formare un architetto "umanista" e "generalista" adeguato ai nostri tempi).

Mettere a fuoco come funzioniamo come esseri umani nell'impostazione e gestione dei rapporti sociali, come l'educazione e l'apprendimento reciproci siano basati sul "sistema mirror", come da qui prenda senso anche il concetto di comunità, e come tutto ciò faccia parte del nostro sistema di comprensione di alcune cose attraverso l'empatia e di altre attraverso il ragionamento, è affascinante e contemporaneamente utile per capire meglio se stessi e gli altri. D'altronde, Darwin sosteneva che «le emozioni non sono per caso».

Luciana d'Ambrosio Marri